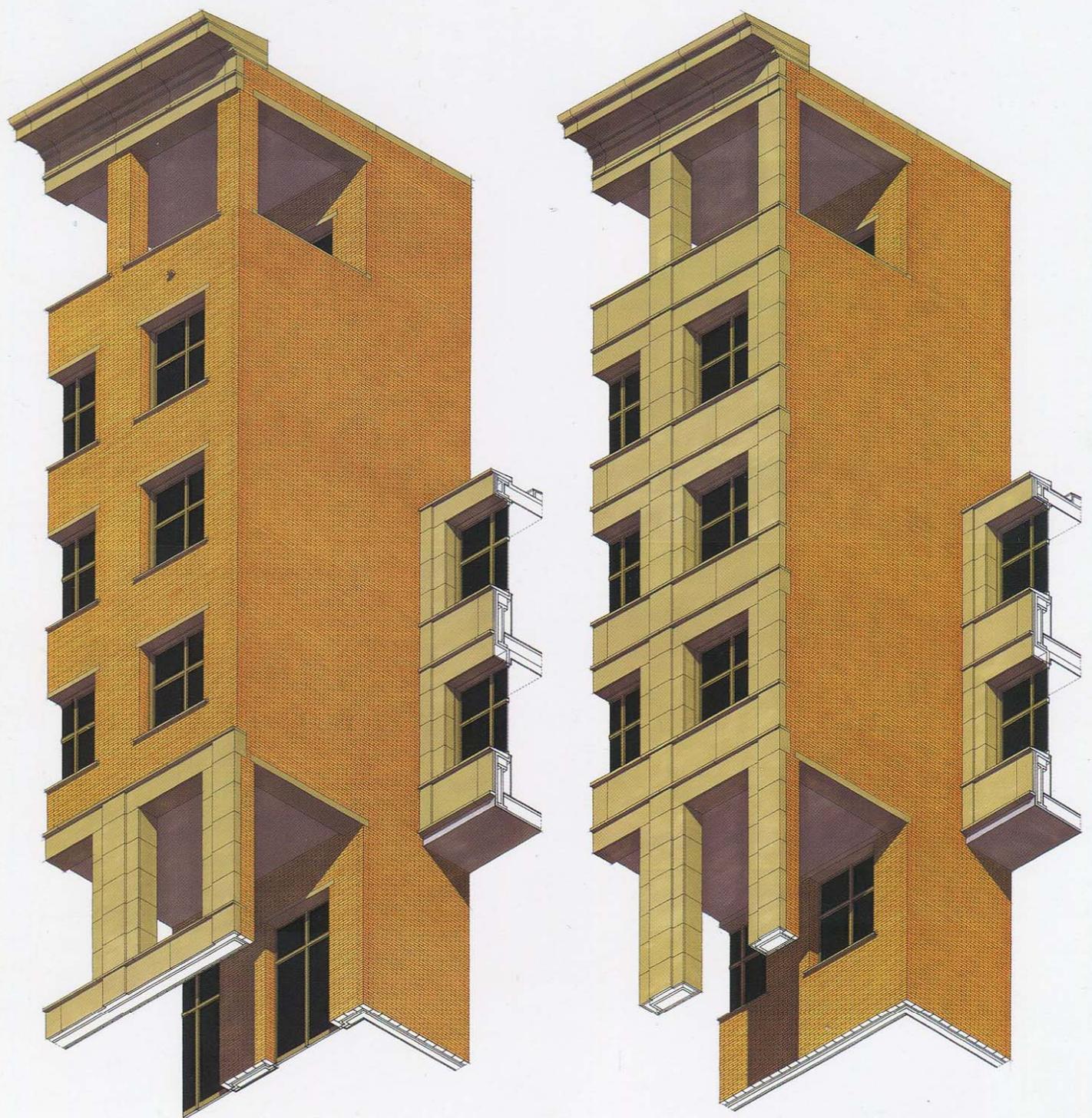


IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

DICEMBRE 2005

NUMERO 31



IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

DICEMBRE 2005

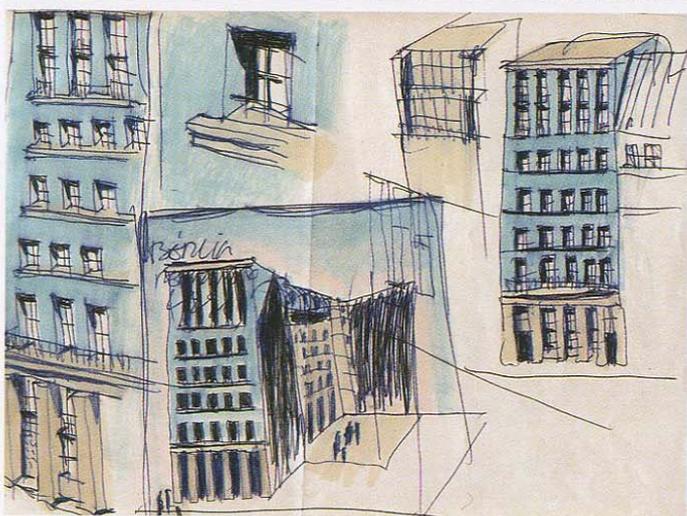
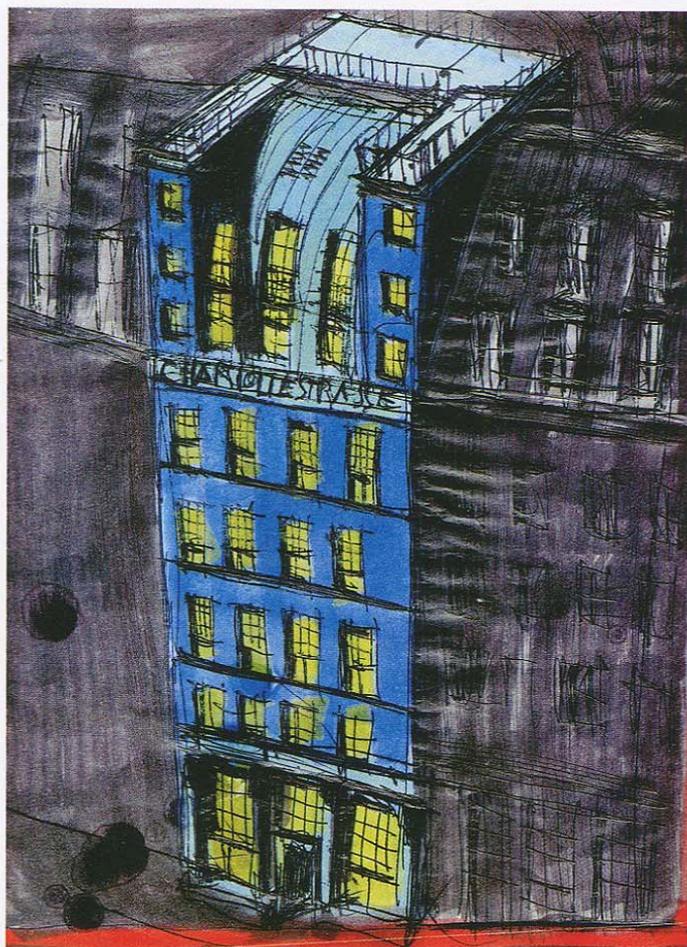
NUMERO 31

RE

RONCA EDITORE

Alcuni schizzi di Luca Meda

Chiara Occhipinti



Schizzi per una casa su Charlottenstrasse a Berlino, 1993; il progetto è stato affidato a Luca Meda da Aldo Rossi ed è parte del progetto dell'isolato compreso tra Schützenstrasse, Zimmerstrasse, Charlottenstrasse, Markgrafenstrasse, progettato nel 1992-1993 e realizzato nel 1995-1998.

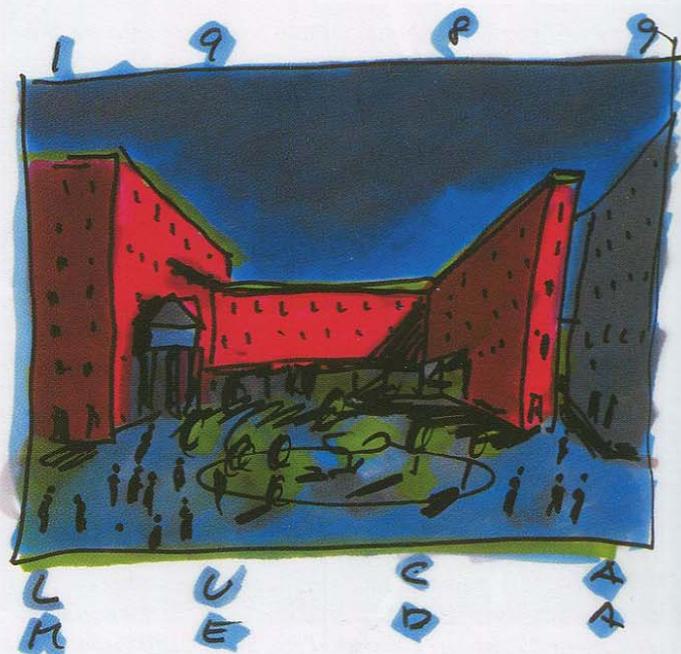
Disegno per il Concorso di Piazza Fontana a Milano, bandito dal Comune, 1989.

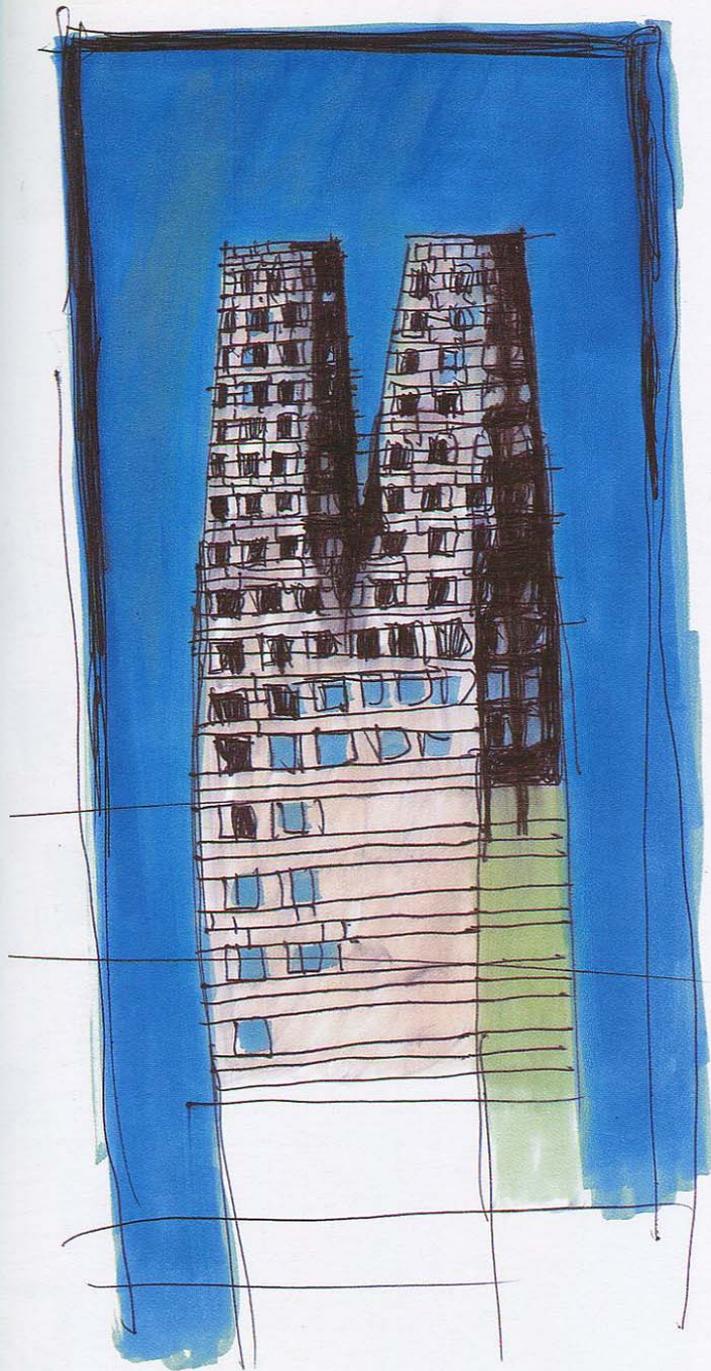
Il tratto rapido e fermo, la scioltezza e la sicurezza del segno, la forza e l'immediatezza dell'immagine. Questi sono i tratti caratteristici del modo di disegnare di Luca Meda.

L'idea di ordinare l'archivio dei suoi disegni e dei suoi progetti è nata dalla famiglia e dagli amici e insieme dal Politecnico di Milano. Il progetto si è avviato in questi ultimi mesi. L'intenzione è di unificare i diversi fondi e di organizzarli sulla scorta delle indicazioni ormai consolidate dall'Associazione Nazionale Archivi di Architettura. Il lavoro è organizzato e svolto dal Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica e costituisce una parte importante della mia personale tesi di Dottorato.

L'archivio è composto innanzi tutto dai disegni raccolti nel suo studio e di proprietà della famiglia. A questo fondo principale si prevede di unire il materiale attualmente conservato presso le aziende, per le quali Meda ha lavorato nel corso degli anni. Attualmente si sta cercando di operare un primo riordino e di capire la consistenza dei materiali e si stanno effettuando gli interventi più urgenti per garantirne la conservazione. I materiali sono numerosi e sono costituiti da disegni tecnici, schizzi su vari supporti, fotografie, negativi, modelli, prototipi, libri.

Luca Meda nasce a Chiavari nel 1936 e muore a Milano nel 1998. Frequenta, senza terminare i corsi, il Liceo Artistico di Brera a Milano e successivamente la Hochschule für Gestaltung a Ulm. Entrambe le esperienze risultano frammentarie: dopo l'abbandono del liceo, il padre, su consiglio e grazie all'amicizia di Ernesto Nathan Rogers, decide di fagli frequentare la scuola tedesca. Rogers, viste le sue doti, la sua vivacità e il suo entusiasmo, credeva che l'istituto potesse fornirgli una metodologia tecnica e un modo di lavorare concreto e razionale. Dell'esperienza presso la scuola di Ulm, per quanto breve, conserverà sempre un ricordo forte e vivo; attraverso essa, ma soprattutto attraverso le amicizie e i rapporti personali, elabora un suo punto di vista sull'architettura e, pur non essendo architetto, un suo personalissimo modo di progettare.





Un grattacielo, da una serie di disegni, 1998.

All'inizio degli anni Sessanta apre uno studio assieme ad Aldo Rossi, di lui più vecchio di cinque anni, in corso di Porta Vigentina a Milano. Si forma un gruppo di amici del quale sono parte tra gli altri Rossi, Gianugo Polesello, Giorgio Grassi: Meda era il più giovane e insieme il più giocoso e il più sregolato. Sono di quegli anni diversi progetti comuni, con Rossi per le sistemazioni esterne alla Triennale di Milano e per una fontana (1962), con Polesello e Rossi per il monumento alla Resistenza a Cuneo e per il Centro direzionale di Torino (1962), con Rossi, Matilde Baffa e Ugo Rivolta per il Museo di storia contemporanea a Milano (1962), con Grassi per il monumento alla Resistenza a Brescia (1965). Nello studio di Meda è ancora presente il modello ligneo originario per il Monumento di Cuneo, la cui logica emerge con evidenza dallo spaccato.

L'influenza di Aldo Rossi è evidente nei temi comuni e nel mondo di forme. Ma esistono, anche da un'analisi sommaria, importanti differenze, e tra esse un purismo e un nitore "razionale" che Rossi abbandonerà e cui Meda rimarrà fedele.

Intanto Meda inizia a lavorare per una ditta di mobili, la Molteni, e in seguito per le aziende ad essa collegate, Unifor e Dada, che si occupano di mobili per ufficio e per cucina. Ne disegna i pro-

dotti, ne costruisce l'immagine e le porta a un linguaggio moderno, anche guidando la collaborazione di designer e architetti esterni. Alla Girmi più tardi progetterà piccoli elettrodomestici. Non smetterà mai di occuparsi di architettura, collaborando con Rossi e con altri, partecipando a concorsi, inventandosi commesse, disegnando edifici.

Meda lavorava per intuizioni, per guizzi, per slanci; molte volte nel faldone di disegni appartenenti ad uno stesso progetto, ci si imbatte in schizzi su altri temi e per altri progetti, balzati alla mente e fissati su carta. Il suo era un disegno continuo, velocissimo, quasi frenetico. Amava disegnare, era il suo modo di esprimersi: spesso cestinava disegni appena terminati, per insoddisfazione o per una qualsiasi osservazione che gli veniva fatta, e con la stessa velocità andava avanti e ne faceva altri.

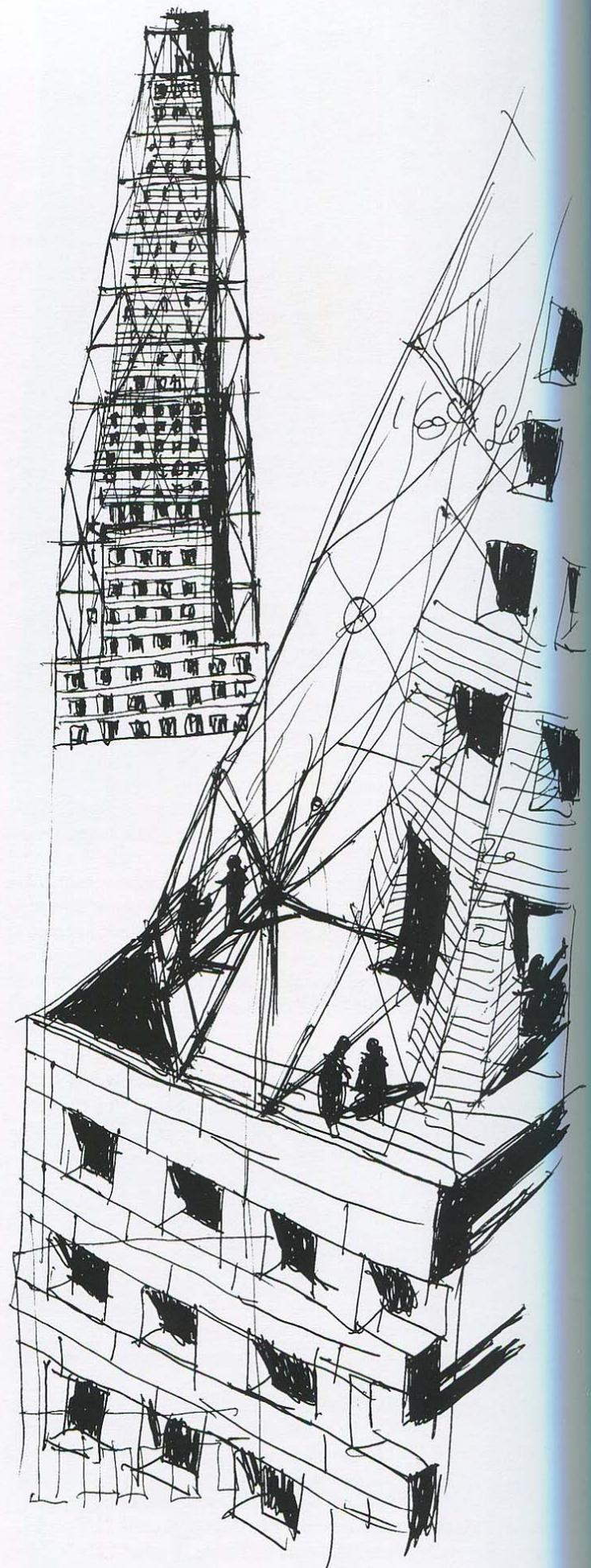
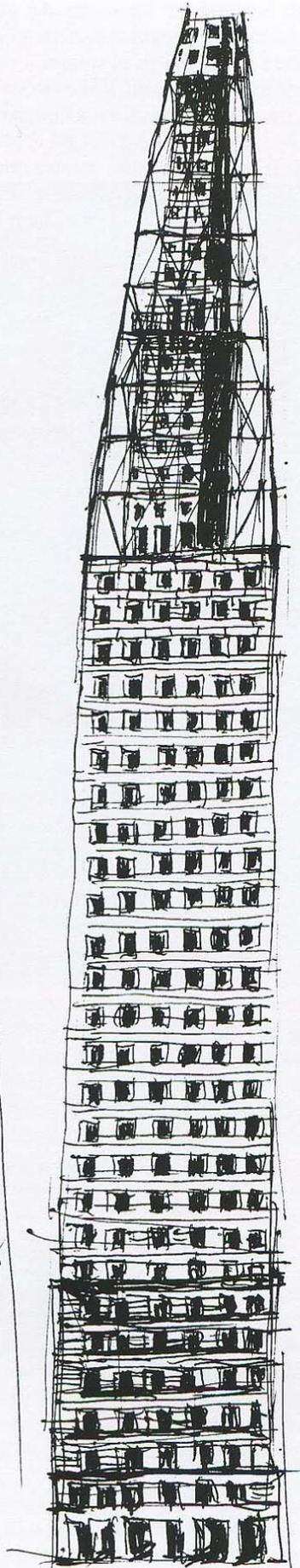
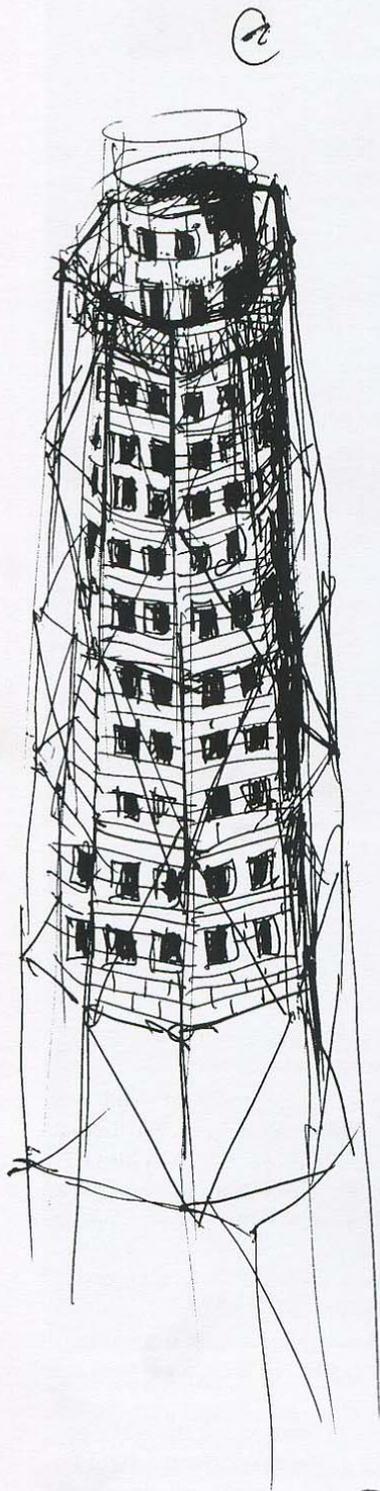
L'esperienza nelle aziende e il rapporto con gli artigiani fanno crescere in lui un forte senso dell'oggetto, delle sue dimensioni, della sua materialità. Il disegno allora sviscera i nodi, li risolve, mette in evidenza le fasi costruttive e i materiali. Rimane tuttavia anche disegno di figura e di invenzione che mira a costituire l'immagine con cui l'oggetto si identifica e alla quale le parti fanno riferimento.

C'era un gioco che Meda era solito fare con le figlie: prendeva dei fogli bianchi e chiedeva loro di indovinare cosa stesse disegnando; lo faceva partendo da una vite, da un ingranaggio; dal bullone nasceva la bicicletta, dal telaio metallico un ombrello. Questo aneddoto evidenzia il carattere giocoso che il disegno aveva per Meda; ed è un carattere che lo distingueva da Rossi e dal suo oscuro senso del dramma. La stessa giocosità si ritrova in numerosi disegni di ragazze e di donne, nate da veloci tratti a penna, ridisegnate continuamente, poste accanto a dei mobili oppure sole, nude o in costume. I disegni evidenziano sempre il quadro più complesso da cui nascono i progetti, e insieme aprono le porte ad un mondo privato e inaspettato.

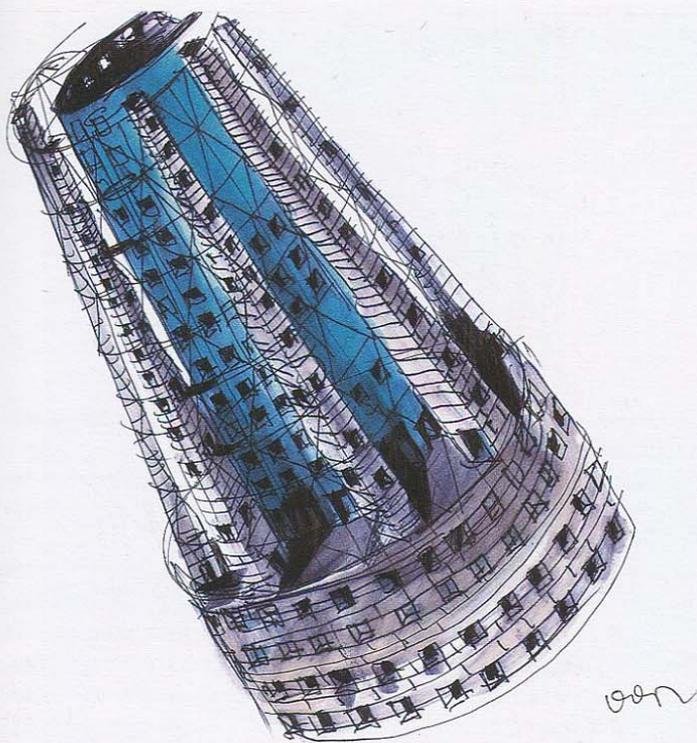
E poi c'è la questione del progetto di architettura e del suo interferire con il progetto per i mobili, per l'arredo, per gli oggetti; il progetto architettonico diventa progetto di design; l'uno e l'altro si costruiscono a partire da canoni architettonici, da proporzioni di "facciata", da forme "moderne". Nei disegni per un edificio residenziale a Charlottenburg, all'interno dell'isolato progettato da Aldo Rossi per Schützenstrasse a Berlino negli anni Novanta, Meda immagina la facciata studiando proporzioni e simmetrie tipiche dei palazzi all'italiana. Vi sono molti schizzi del palazzo immaginato di notte, illuminato all'interno, con le sagome scure delle persone che lo abitano; e vi sono disegni di dettaglio costruttivo della facciata analizzata a partire dall'orditura che le proporzioni architettoniche di prospetto avevano determinato. Ma in modo analogo vi sono mobili (come il "Piroscavo") pensati come palazzi. L'attenzione alle persone che abitano i luoghi, presenti anche sotto forma di sagome, si ritrova tanto nei disegni di architettura come in quelli d'arredo.

Questi, e soprattutto i disegni per Molteni, manifestano in più un forte senso della costruzione artigianale. Meda studiava con gli operai e con i tecnici gli spessori più adatti, gli accostamenti di materiali, i dettagli, gli smussi, i meccanismi. Inoltre immaginava anche i dépliant, progettava le fotografie e gli allestimenti, curava l'immagine delle aziende. Molti sono i disegni in cui, una volta progettato un oggetto d'arredo, ne studiava il possibile allestimento o le possibili riprese fotografiche. Il problema dell'immagine, dell'inquadratura, della visione, torna con la stessa forza anche in campo architettonico. Così che, soprattutto nei progetti degli ultimi anni, il disegno ha spesso i caratteri tipici della ripresa fotografica (il taglio, la luce, i personaggi ecc.).

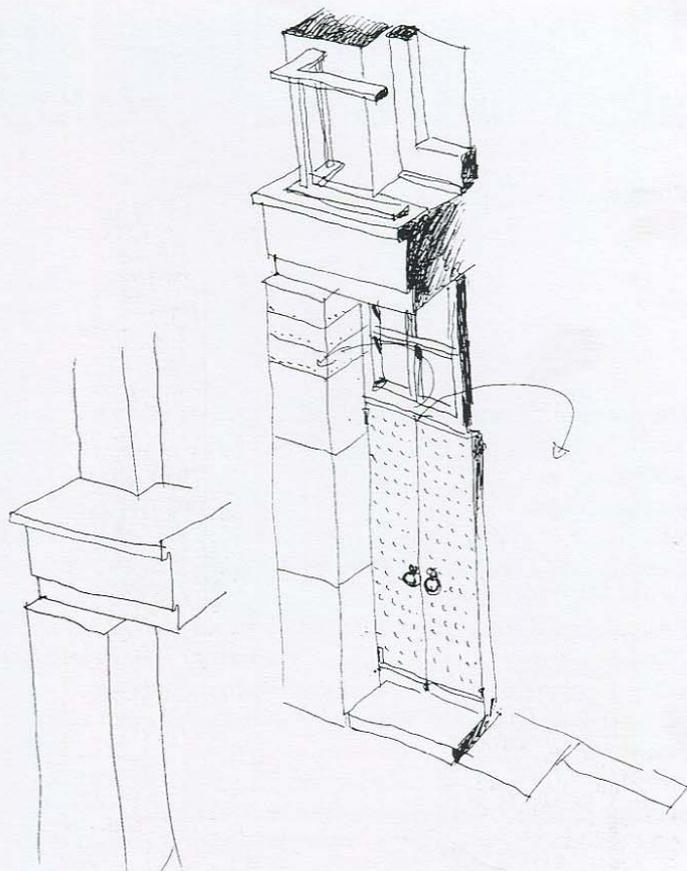
Ciò vale in particolare per una ricca produzione di disegni d'invenzione in cui l'immaginario e la giocosità portano a figure e ad esempi fantastici, quali le torri. Gli schizzi qui riprodotti consentono di verificare quanto quelle visioni immaginarie conservino una loro forza propositiva e un loro immediato senso costruttivo.



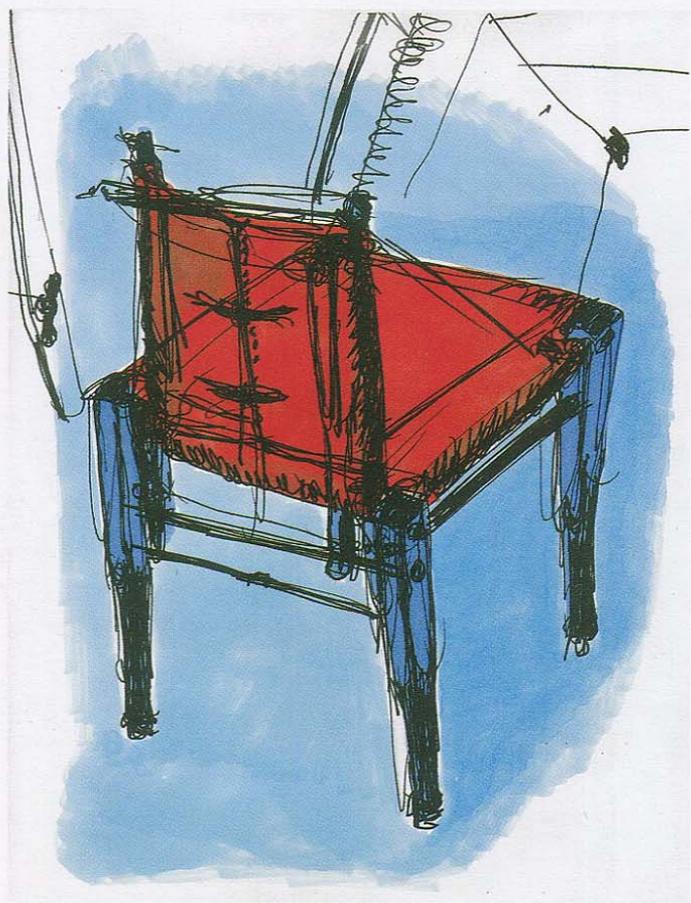
Serie di disegni di grattacieli, 1998.



Un grattacielo, da una serie di disegni, 1998.



Schizzo per un dettaglio di facciata della casa su Charlottenstrasse a Berlino.



Schizzo per la sedia Viavai, 1993.

¹ Questo lavoro, promosso dal Dottorato in Composizione architettonica e in parte finanziato dal gruppo Molteni, nasce dal desiderio di rendere accessibile e trasmissibile il materiale di progetto di Luca Meda. Per questo si sta costituendo su iniziativa di Daniele Vitale, un gruppo di lavoro con la collaborazione della figlia, Chiara Meda e un comitato scientifico di controllo.